

Roma, il 19 gennaio 2026
Prot. 84/2026

1 a

Audizione presso la Commissione XII Affari sociali della Camera dei Deputati

A.C. 2700

“Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni relative alla responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie”

20 gennaio 2026

Signor Presidente, Onorevole Relatore, Onorevoli componenti della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, nel ringraziare per la possibilità di essere auditi per un così importante Disegno di Legge, porto prima di tutto l'apprezzamento della Federazione che rappresento e degli oltre 75000 fisioterapisti iscritti per l'attenzione che Parlamento e Governo stanno avendo nei confronti delle Professioni sanitarie, come perno del Servizio Sanitario Nazionale e dell'intero sistema salute del nostro Stato.

Il necessario dovere di sintesi e di rispetto dei tempi assegnati, proprio in merito ad un intervento legislativo di così grande portata, importa una apoditticità e in qualche modo una non organicità in queste poche parole, che confido possano trovare benevolenza in chi ascolta.

Trattandosi di una Legge delega, questa Federazione non può che assumere e condividere con il Parlamento alcuni auspici, perché l'ambizioso e necessario percorso disegnato nella delega, già intrapreso dal Ministero della Salute in tema di ridisegno dei profili professionali delle professioni sanitarie a valle dell'indagine conoscitiva proprio di questa Commissione della scorsa primavera, possa dare risposta alla domanda di tutela della salute individuale e collettiva, che i cittadini chiedono alle Istituzioni e ai professionisti sanitari stessi:

- Il primo, il vero “cuore” del provvedimento, non potrà che riguardare l'efficientamento del Sistema Salute del nostro Paese e dell'attività dei professionisti sanitari, vero “motore” che deve trasferire ai cittadini, alle persone, le soluzioni per ricevere le risposte più adeguate, più efficaci ma anche più efficienti, alle nuove domande di salute che da essi provengono e che i tempi, mutati radicalmente e rapidamente, ormai richiedono con forza. Ne dovrà essere interessato tutto il Sistema salute del nostro Paese: quello che vede la sua espressione nel SSN, ma anche quello

che opera al di fuori di esso. E questo passaggio di efficientamento, non potrà che passare per la valorizzazione dei professionisti sanitari, che all'interno del Sistema salute del Paese operano e che sono i veri pilastri su cui si poggia il SSN. Va, indubbiamente, migliorata l'attrattività delle professioni sanitarie, che passa attraverso, innanzitutto, il riconoscimento del loro ruolo, sia a livello economico che di "posizionamento" all'interno dei percorsi di salute. Va adeguata la loro azione, vanno riconosciute le loro competenze e responsabilità, le autonomie, le capacità di operare in team. Va implementato ed adeguato il tema della formazione, sia di base che post-base e continua, in un panorama in cui il nuovo secolo ha ormai oltrepassato il 1° venticinquennio. Tutto il Sistema dovrà, quindi, subire un necessario processo di ammodernamento, appunto, nella nuova visione: da una ormai obsoleta Sanità "Ospedale-centrica", ad una orientata verso i territori, partendo dalla casa come "primo luogo di cura", ma anche verso le comunità in cui i cittadini vivono e che, inevitabilmente, sono interessate direttamente dalle nuove problematiche di salute. Da una "erogazione di prestazioni" che ha, nel tempo, manifestato tutta la sua inadeguatezza, ad una "presa in carico globale" dei bisogni delle persone. E tali bisogni, tali "nuovi" bisogni, sono sempre più emergenti: l'attuale panorama epidemiologico, con le multimorbilità sempre più frequenti, ma anche il panorama anagrafico, con l'Italia 1° Paese europeo e 2° al mondo per longevità, responsabilizzano ulteriormente, in primis i "decisioni politici" e, poi, direttamente, noi professionisti sanitari. Questa Federazione, naturalmente insieme a tutte le altre Federazioni nazionali delle Professioni sanitarie, nello spirito di collaborazione e confronto che, da sempre, anima tutti, è pronta e preparata ad accogliere la possibilità di contribuire, nelle forme che saranno ritenute più idonee e confacenti, sia al processo di elaborazione delle nuove disposizioni attuative che in ordine ad un ruolo di veri e propri enti pubblici sussidiari dello Stato con un quadro di norme più confacente e anche con funzioni nuove, per esempio, in ambito di certificazione delle competenze.

Ed è importante rimarcare che tali suggestioni non sono affatto rivendicazioni corporative, tanto meno rappresentano una forzatura lucrativa in una situazione oggettivamente complessa, ma sono frutto di considerazioni per un necessario riequilibrio del sistema.

E' evidente che se, da un lato, vi è l'esigenza di evitare e superare carenze fin nel numero dei professionisti sanitari e fughe verso altre collocazioni o addirittura altri Stati, dall'altro è necessario, con onestà intellettuale, prendere atto che questa situazione è anche conseguenza, come già esposto (ma è opportuno rimarcare) di un modello di erogazione e presa in carico che non risponde più alle esigenze di tutela della salute e, oggi, vissuto non positivamente dagli stessi professionisti che vi operano.

Questo, sia chiaro, (anche in questo caso è opportuno rimarcarlo) nella precisa e puntuale affermazione che il Servizio Sanitario Nazionale, nel suo presidio universalistico, è un pilastro fondamentale dello Stato.

Allora, mettere al centro del sistema le Professioni sanitarie e i Professionisti sanitari vuol dire compiere anche un investimento di affidamento e di conseguente responsabilità, perché il sistema sia realmente più efficiente, più sostenibile, più equo, più universale. In una parola: migliore.

I professionisti sanitari possono e devono essere riportati al centro del Servizio Sanitario Nazionale e del sistema salute, con modelli organizzativi e profili di competenza anche nuovi e rinnovati: le Professioni sono chiamate, se del caso, anche ad atti di generosità rispetto all'esigenza di skill mix/skill sharing, perché la possibilità di una formazione non semplicemente continua, ma modulare ed elettivamente specialistica, insieme all'intelligenza artificiale applicata in sanità, consentono anche il necessario superamento di qualche ritrosia. Va confessato senza falsi pudori, come ricordato anche nella relazione al Disegno di Legge, che oggi sono molte le professioni sanitarie, assai diversificate e forse troppo rigide nella compartimentazione: anche questo forse non favorisce l'attrattività verso le professioni sanitarie e la permanenza nel Servizio Sanitario Nazionale e nel Sistema salute dei professionisti, perché richiede a monte di aderire aprioristicamente ad un profilo o ad una specializzazione.

L'auspicato intervento anche sul sistema formativo, confidiamo, possa dare concretezza anche alla fase di promozione in ingresso, ma soprattutto accompagnare il professionista sanitario nell'evoluzione delle proprie competenze e nella risposta a modelli tempo per tempo adeguati.

- Ed, appunto, una nota importante rispetto al sistema formativo, con l'incredibile sviluppo della scienza e della tecnologia, oltre agli ineludibili adeguamenti in tema di formazione universitaria, mediante il necessario riconoscimento, dopo il triennio universitario di base, di Lauree Magistrali ad indirizzo clinico, non potrà che vedere coinvolto il "Sistema ECM": i professionisti sanitari hanno la necessità di una diversa proposta di quello che, oggi, non ce lo nascondiamo, viene generalmente visto come un "giogo a cui sottostare", con modalità di erogazione ormai vetuste, inadeguate, oltre che costose. Vanno semplificate le modalità di formazione, va alleggerito il meccanismo di attribuzione dei crediti formativi, va data la giusta valenza ad un momento importante come l'autoformazione. Vanno, inoltre, riconosciute regole specifiche per gli Ordini che svolgono attività di provider senza usufruire di finanziamenti esterni e, opera meritoria, erogando corsi gratuiti.

Altre, sintetiche, suggestioni che, da Federazione di Ordini di una professione sanitaria, offriamo all'attenzione della Commissione sono le seguenti:

- Vanno riconosciute e favorite le attività di orientamento da parte degli Ordini nei confronti degli studenti che frequentano l'ultimo anno delle scuole superiori, al fine di consentire una scelta consapevole e matura dei percorsi universitari più adatti.
- Importantissimo sarebbe trasferire direttamente alle Federazioni competenze amministrative del Ministero della Salute (come, ad esempio, il riconoscimento dei titoli esteri).
- Discutere sul limite dei mandati e su una semplificazione degli adempimenti amministrativi, che appesantiscono, in alcuni casi in modo davvero poco sostenibile, l'attività degli Ordini. Potrebbe essere ipotizzabile una serie di soluzioni che facilitino il loro lavoro, assicurando comunque la loro capacità sia organizzativa che strumentale, al fine di garantire, sempre e comunque, il pieno assolvimento dei loro compiti istituzionali.
- Tema annoso è la Commissione Centrale per gli Esercenti e le Professioni Sanitarie (CCEPS): è palese quanto le difficoltà di funzionamento della stessa inficino l'attività disciplinare di Ordini e Federazioni e quanto, spesso, la stessa venga ad essere, nei fatti, assolutamente svuotata. La sua rivisitazione o, comunque, un ragionamento approfondito sulla sua stessa natura, sarà altro tema importantissimo da affrontare.
- Ultimo, ma non certo per ultimo, il tema "equo compenso": la professione che mi onoro di rappresentare a livello nazionale, che consta, come già illustrato, di oltre 75000 professionisti iscritti nei 38 Ordini territoriali dei Fisioterapisti, ne ha al suo interno circa 40000 che svolgono attività libero professionale. Ebbene, questa nutrita comunità vive il tema con particolare interesse e, voglio confessarlo, con profonda apprensione. Tali professionisti, insieme a tutti gli altri (va detto: non solo appartenenti alle professioni sanitarie) hanno comprensibile e tangibile necessità di vedere la loro opera, il loro lavoro, i duri sacrifici di anni di studio, riconosciuti per quel che, davvero, valgono e contano all'interno della salute individuale e collettiva. Questo, indubbiamente, dovrà, secondo noi, avere riconoscimento non solo formale, ma sostanziale e altrettanto tangibile, anche sulla base dei risultati e delle suggestioni dell'importantissimo lavoro che sta svolgendo presso il Ministero della Giustizia l'"Osservatorio nazionale sull'equo compenso".

Gli Ordini professionali possono davvero, in questo disegno, avere un ruolo importantissimo, perché possono rivelarsi un soggetto sempre più compiutamente sussidiario dello Stato e di intermediazione tra mondo professionale e decisore istituzionale ai vari livelli.

Parlo di Ordini, al plurale, perché trovando una capacità di sintesi, diventino utili protagonisti non solo nella rappresentanza della propria professione, ma proprio nell'auspicato sistema di valorizzazione delle Professioni sanitarie e dei professionisti sanitari.

Per questo, nell'attuazione della delega, si ribadisce l'auspicio che l'intervento sulla disciplina ordinistica sia anch'esso funzionale al disegno di valorizzazione delle Professioni sanitarie, investendo su tali pubbliche istituzioni nel complessivo disegno, anche qui innovando in una visione dell'Ordine professionale con funzione sempre più dinamica.

Affidare all'Ordine nuove competenze, favorire la possibilità di interlocuzione istituzionale e i luoghi di promozione dei professionisti diventa un ulteriore elemento qualificante dell'azione di rimodulazione delle professioni sanitarie che il disegno di legge in esame si prefigge.

In un momento così importante, in contingenze così importanti, nella trattazione di temi così importanti, la FNOFI c'è e ci sarà, mettendosi a disposizione, con tutte le energie, del Parlamento e del Ministero della Salute, insieme a tutte le altre Federazioni delle professioni sanitarie.

Grazie ancora.

Il Presidente
Dott. Piero Ferrante